

Iniziate
a Firenze le giornate dedicate al cinema francese
Presentato il nuovo film di Coenau
tratto da Tabucchi. Successo per l'omaggio a Bresson

Esce negli Usa
l'«ennesimo» capolavoro di Woody Allen. Una saga
su una famiglia ebrea che mescola
drammi e risate. Con l'inseparabile Mia Farrow

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

«Perché vogliono Laterza»

«I grandi gruppi finanziari non puntano solo ad una azienda editoriale, ma a controllare le idee»: Vito Laterza racconta la sua decisione di non mollare

GIORGIO FABRE

ROMA I messaggi gli at-
testati di solidarietà e anche
qualche altro più concreto co-
minciano a sommare Vito
Laterza il «colpo di mano» è
avvenuto il 28 ottobre quan-
do è giunta inaspettata la co-
municazione ufficiale che la
maggioranza della sua casa
editrice (di proprietà di una
parte della famiglia) era in
vendita e che Rizzoli e Leo-
nardo Mondadori erano dietro
l'angolo pronti ad approfittar-
ne. Da allora si sono mossi un
po' tutti. La commissione di
lancio del Senato (democri-
stiani socialisti e comunisti)
ha chiamato in causa il gover-
no la Sinistra indipendente ha
raccolto le firme di quaran-
ta intellettuali (da Giolitti ad
Argan da Sireher a Volponi).
A Bari è stata una sollevazio-
ne consiglio comunale. Re-
gione imprenditori. Tutti che
dono che Vito non lasci e che
con lui la grande Laterza ri-
manga tale.

No guardi c'è sempre stata la
massima correttezza e da
quando dirigo la casa editrice
mi hanno sempre lasciato libe-
ro e indipendente. Questo lo
devo dire le mie scelte le ho
sempre operate nella massima
autonomia. Certo mi chiede-
vano di fare più soldi. E io ho
sempre risposto che la scelta
migliore era una scelta di cul-
tura. E non di cultura filocomu-
nista come qualcuno ha detto
perché lo rivendico di aver
pubblicato sia Napolitano che
la storia del partito popolare di
De Rosa. Ma senza trascurare i
contatti con il giornale come
hanno fatto altri editori. Lo
posso dire tranquillamente
non ho la seconda casa o la
villa al mare, anche se un pez-
zo di carne in più me lo posso
permettere. Ma la mia casa
editrice ha chiuso il bilancio
dell'anno passato con un uti-
lo lordo di un miliardo che
poi al netto delle tasse dà
mezzo miliardo. Non è male.

siglio d'amministrazione non
malissimo è arrivata una rac-
comandata ed era l'annuncio
dell'offerta.
Leonardo Mondadori le ha
risposto che non c'è solo
Oxford, ma anche la London
School of Economics, e se lei
avrebbe frequentato anche
quella scuola avrebbe saputo
che le offerte si presenta-
no in consiglio d'ammini-
strazione.

E Leonardo dico che cono-
sco bene anche la London
School of Economics perché
Enc Hobsbawm che vi insegna
è mio amico e lo è pure Dal-
rendorf che l'ha diretta. An-
ch'io penso che gli affari sono
affari, ma c'è modo e modo.

Lei parla di «capitale finan-
ziario», senza specificazio-
ni. Dunque, non pensa che
ce ne sia uno, come dire?
più democratico dell'altro?

No si tratta sempre di gruppi
industriali con proprie leggi.
Sono come le automobili, mi
dica lei, nasce a distinguere,
oggi una Bmw da una Merce-
des? Per un profano è proprio
difficile. E in ogni caso nel loro
ordine del giorno non c'è la
produzione di cultura e tanto
meno la sua autonomia.



Qui accanto
Vito Laterza.
A sinistra
un disegno
di Roland
Topor



come anche il doppio dipen-
de

Come si sente in mezzo alla
bufera?

È un momento molto esaltan-
te. È un po' come se mi trovas-
si da vivo in una condizione
di morte. Ma quando tutti
dicono era un grande uomo,
padre esemplare e uomo one-
stissimo. Ma non è tanto que-
sto ad esaltarmi quanto il sus-
sulto nazionale che ho avverti-
to una rinata sensibilità da

parte di tutto il paese per una
difesa dell'autonomia della
cultura. Io so che nessuno in
realtà difende me quanto un
idea di autonomia culturale. È
come se fossi costretto a fare
e ero a tutti i costi e la parte
da eroe mi scoccia anche
naturalmente ma io ho capito si
può davvero diventare «eroe»
per necessità. Ho già detto do-
ve dare un esempio di corret-
tezza. «Non mollare». Me lo
hanno detto tutti il consiglio
comunale di Bari intellettuali
Formica Ruffolo. E come se
sentissi che devo rifare la Resi-
stenza.

E quindi ce la farà...
La ringrazio dell'augurio e di
tutta la solidarietà che ho rice-
vuto. Lei vuol saper se mi sono
già mosso no finora non ho
fatto nulla. Devo dire la verità,
sto ancora incominciando a
orientarmi.

Le Goff, perde l'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI Jacques Le Goff è appena rientrato
da Roma dove ha ricevuto il premio Tevere
dalle mani di Alberto Moravia. «Si sono al cor-
rente di quanto accade attorno alla Laterza. E
dico che se Laterza perdesse la sua indipen-
denza il danno sarebbe grave gravissimo. In-
nanzitutto per l'Italia ma anche per l'Europa
intera. E nel contempo si rafforzerebbero que-
lle concentrazioni che sono già di gran lunga
troppo forti. Laterza è una casa editrice di cul-
tura e tradizione uniche, ed ha il pregio di es-
sere ben impiantata nel Mezzogiorno d'Italia.
Assorbirla sarebbe una punizione per il Sud
dunque per l'Europa. Come europeo posso
fornire una testimonianza personale. Laterza
assieme ad altre quattro grandi case editrici in-
cisi spagnole, francesi e tedesche è impe-
gnata nel progetto che ha preso il nome di «I-
re l'Europa». Si tratta di 14 volumi interdicipli-

nan che usciranno a partire dal '92. Quattordi-
ci libri affidati a specialisti e ricercatori affer-
mati una operazione che coordino personal-
mente. Ebbene le assicuro che le altre case
editrici sarebbero molto infastidite se Laterza
perdesse i suoi caratteri. Per continuare que-
sti progetti Laterza deve restare Laterza non
deve arrendersi in qualsiasi altro di indifinito
non sono convinto che l'Europa si debba fare
quella politica, quella economica, quella so-
ciale e anche quella culturale. Quest'ultima
non può reggersi sulle grandi concentrazioni.
Piccole e medie case editrici non devono essere
la struttura portante se vincono i giganti non si
fa l'Europa della cultura ma un'altra cosa che
non ha molto a che vedere con la ricchezza
vera del nostro continente. A Laterza dunque
tutto il mio appoggio e la mia solidarietà, che
in Italia so essere già vasta e articolata. □ GM

Allora, Laterza, com'è andato
esattamente?
Qualche malumore in famiglia
era già da moltissimi anni.
Per dirla tutta questa famiglia
di editori ha sempre avuto po-
co in mente la cultura. Anche
Giovanni Laterza il vero fon-
datore era del tutto solo nella
sua idea di guidare una casa
editrice di cultura. Poi fece la
scelta dell'antifascismo e an-
che allora la casa editrice non
si avvantaggiò certo dei favori
economici che invece veniva-
no fatti ad altre case editrici.
Adesso si parla dei centeneri
di Mondadori e Rizzoli che poi
erano quasi coetanei di mio
nonno. È vero hanno pubbli-
cato Pirandello e D'Annunzio,
ma solo quando questi erano
già affermati. Non avrebbero
mai pubblicato un Caplini
per esempio. E questo è il mo-
tivo per cui non me ne posso
andare, anche se volessi, l'ho
già detto, perché lo ho preso
dei precisi impegni con gli au-
tori e devo rispettarli, non mi
posso tirare indietro.

Ma lei aveva già avuto dei
problemi con la parte della
sua famiglia che ora vuole
vendere?
Beh guardi la Sansoni. Nessu-
no dei due Gentile i vecchi
proprietari è rimasto al vertice
dopo che è stata acquistata
dalla Rizzoli. E comunque ri-
petto sono lungato che ab-
biano messo gli occhi sulla
mia casa editrice sono stati
manager intelligenti e abili.
Purtroppo mi sono lamentato
di come si sono comportati. L'ho
già detto la mia educazione
oxoniense mi ha fatto stupire
di come è stata avanzata l'of-
ferta un giorno il 28 ottobre
mezzogiorno, durante un con-

Lunedì vertice
Comune-Rai
per il festival
di Sanremo



Il sindaco e l'assessore al Turismo di Sanremo saranno a Roma lunedì per un incontro con i dirigenti Rai. All'ordine del giorno l'organizzazione della quarantesima edizione del festival della canzone in programma dal 28 febbraio al 3 marzo del prossimo anno. Il Tar della Liguria ha recentemente annullato la delibera comunale che affidava la manifestazione al patron Adriano Aragozzini (nella foto) Franco Catullè il manager di Mike Buongiorno vede ora concretarsi la speranza che tutti i giochi siano riaperti e reclama un nuovo bando di concorso. La grana potrebbe anche costare al Comune di Sanremo qualche miliardo di lire per danni. A soli quattro mesi dal festival tutto potrebbe tornare in alto mare.

A Messina
si esibisce
il leggendario
Art Blakey

Messina la dodicesima edizione del «Messina Jazz Meeting» Blakey ha riunito per l'occasione una speciale formazione di dodici elementi che sarà presentata in prima nazionale. Lo presiederà l'«Amato Jazz Trio» di Siracusa. La seconda serata della rassegna avrà luogo il nove novembre e avrà come protagonisti il quartetto del pianista triestino Roberto Magrì e altre due colonne del jazz moderno: il sassofonista e tastierista Eddie Harris e il pianista-cantante Les McCann. Nel cui jazz convergono swing, gospel, rhythm'n blues e elettronica.

Una nuova
etichetta
per il jazz
«tecnologico»

Utilizzata solo le tecnologie
di registrazione digitale più
avanzate e nasce con lo sco-
po di dare ai «promoveu-
re» i musicisti jazz italiani an-
che sui mercati stranieri. È
la nuova etichetta discogra-
fica «A tempo» costituita a
Firenze da un gruppo di musicisti e di giornalisti. Ieri sono
stati presentati nel capoluogo toscano i primi tre compact
disc. L'incisione della pianista romana Rita Marcotulli asse-
me al contrabbassista Anders Jormin e al batterista Anders
Kjellberg è stata «guidata» dall'ingegnere del suono Jan Erik
Kongshaug, il tecnico di fiducia di Keith Jarrett. Gli altri due
compact contengono la performance del contrabbassista
Furio Di Castro alla guida di un quartetto formato da Paul Mo-
titan (batteria) Franco D'Andrea (pianoforte) e Joe Lovano
(sassofono) e del gruppo fiorentino «Giochi proibiti» che
ospita il trombettista Enrico Rava.

Il «Viaggio
a Reims»
torna nel '92
a Pesaro

Il «Rossini Opera Festival» ri-
proporrà nel '92 in occasio-
ne del bicentenario della na-
scita del musicista il «Viaggio
a Reims», l'opera ritrovata
nell'84 e che suscitò un
grandissimo interesse. L'in-
cisione discografica dell'al-
testamento pesarese è giunta rapidamente alla sesta stampa.
Del cast dovrebbero tornare a far parte Samuel Ramey
Chris Merritt Cecilia Gasdia Katia Ricciarelli Lucia Valentini
Terrani Rockwell Blake. La regia sarà nuovamente firmata da
Luca Ronconi mentre per il direttore d'orchestra si fa an-
cora il nome di Claudio Abbado nonostante i nuovi impegni
assunti dal maestro con la «Filharmonica» di Berlino.

A Vienna
e negli Usa
la casa
di Giulio Romano

La casa di Giulio Romano,
ricostruita nel giardino del-
l'Esedra di Palazzo Te a
Mantova in occasione della
grande mostra dedicata all'
artista che chiuderà il pro-
ssimo 12 novembre sarà suc-
cessivamente esposta a
Vienna e negli Stati Uniti. La ricostruzione in scala naturale
della casa che Giulio Romano abitò a Roma tra Santa Maria
in Aracoeli e la colonna Traiana è stata possibile grazie alle
ricerche e al lavoro degli studenti della Graduate School of
Design della Harvard University (Cambridge Massachusetts)
guidati dai professori Howard Burs, David Reese Gre-
gor e Henry Fernandez.

ALBERTO CORTESE

Mafai, quanti fiori in quei nostri anni crudeli

DARIO MIGACCHI



«Flori al sole» di Mario Mafai (1931)

ROMA Ci sono pittori e
sono rari e talora grandissimi
che si rendono tipici e ben
conoscibili tra mille perché in
particolari situazioni e mo-
menti dell'esistenza e della
storia scelgono alcuni pochi
oggetti e quasi sempre poveri
e abitudinari e li rendono
straordinari stupefacenti si-
gnificanti ben oltre il loro uso.
Prendiamo due grandi pit-
tori italiani del nostro secolo
Giorgio Morandi e Mario Ma-
fai del quale la galleria Netta
Vespignani all'89 di Via del
Babuino ha allestito una mo-
stra mozzafiato di 36 dipinti di
fiori - uno dei motivi tipici del
maestro romano - dati tra il
1931 e il 1960 (buon catalogo
a cura di Maurizio Fagiolo
apertura fino al 30 novem-
bre). Morandi le tazzine e al-
tre porcellane piccole scato-
le imbute e un infinito nume-
ro di bottiglie e bottigliette.
Mafai i fiori seccati o fragranti
le demolizioni nel centro di
Roma per la gran pulizia del
piccone fascista le fantasie
con i corpi - nuovi fiori - stra-
ziati dalla guerra e dalla tortu-
ra nazifascista.
Morandi si chiude dentro le
sue cittadelle di oggetti si
concentra nella solitudine di
ce no a un certo disordine del

mondo per affermare la consi-
stenza e la durata lunga di po-
che cose umane e predilige
una luce costante che dolce-
mente illumina gli oggetti e li
ceneri degli oggetti. Mafai in
vece non si chiude in una ser-
ra di fiori ma si apre esse al
lo scoppio si avventura in ter-
ritori della gioia e del dolor
del mondo o troppo battuti
fino al massacro e inesplorati.
Negli anni Trenta e nel no-
stro dopoguerra Mafai cerca
un superamento morale della
realtà più feroce e brutale.
Non pianifica mai secondo
schemi uniformi l'avventura
dell'immaginazione qui lo
stacco forte e decisivo da Mo-
randi e che lo fa forse più si-
gnificante.
Tutti questi fiori lungo gli
anni. Ogni anno da tre a sei
dipinti. Riuniti nella galleria
fanno una serrata anzi una fo-
resta di colori il cui profumo
raggiunge il limite dell'esisten-
za e dell'avventura pittorica so-
glia a lungo contemplata dove
il frammento sensuale di natu-
ra e di vita andava depresso
poco prima del dissolvimento.
Mai visto a mia memoria
nella pittura italiana moderna
un tale impasto magico dei
colori d'una vita sospesa tra
amore e ansia (così sentiva
anche Arturo Martini). Viso

ne d'un sensuale paesaggio
metaforico oltre Delacroix e
Turner dove i colori rosso vio-
la e giallo di un autunno della
vita e del cosmo si lasciano
trapassare dal verde germi-
na le dei sempreverde. Per noi
che oggi guardiamo tutte que-
ste simboliche e sublimi natu-
re morte di fiori è facile inten-
dere l'impasto di gioia e di
dolore di pulsioni erotiche e
di paurose depressioni. Ma
come avrà fatto Mafai in quei
tremendissimi anni lontani a stac-
care un fiore dopo l'altro dal
caos - scriveva - «Non si riesce
più a distinguere i vivi dai
morti» - e a trapiantarli in
quel suo lasciato progetto di un
mondo umamamente possibi-
le? Visitate questa mostra in-
ebriante: potrete respirare a
pieni polmoni e prendervi una
buona provvista di coraggio e
di amore che servirà eccome
se servirà. E ciascuno si ficchi
nel cuore e nell'immaginazio-
ne i colori d'una natura mor-
ta che so «Flori al sole» del
1931 «Flori con nastro rosso»
del 1935 «Flori sul libro» pure del
1935 «Flori con nastro rosso»
del 1938 o quel fiore entrato nello spazio
della pittura metafisica - fac-
cia come il cuore gli detta
dentro.
Van Gogh scriveva al fratel-
lo Théo del verde e del rosso

con cui si potevano dipingere
le terribili passioni umane e
che quei colori dentro la sala
da biliardo potevano fare an-
che uccidere. Ma questi colori
di Mario Mafai anche quando
sono infinitamente melanco-
nici e autunnali e segnano
una voragine o una profondità
mai sondaata portano soltanto
all'amore.
Nel suo diario anno
1945 Mafai ricorda l'attesa al
la stazione della moglie Anto-
nietta e della figlia Giulia
mentre arriva un treno che
scarica povera gente malve-
sta compagni con le bandie-
re rosse venuti per una mani-
festazione. Mafai vede un ra-
gazzo nella foia - la faccia
lunga pallida consumata dal
la fame un pallio troppo lun-
go troppo lungo rosso scuro
nelle mani due pacchetti az-
zurrini di nazionali che soste-
neva addossato al petto come
cose preziose fra le mani in
volte dal freddo un pezzo di
cielo pensai. Lo osservai con
avidità com'è bello disse den-
tro di me quale meravigliosa
pittura. La faccia pallida oca
e terra verde il pallio rosso ter-
ra di saturno e quel pezzo di
cielo azzurro del monopolio
cobalto scuro. Ecco da una
ferita nascere la bellezza. E o
non è un fiore questo ragazzo
del 45?

MICHELE PISTILLO

GRAMSCI COME MORO?

Gramsci e Togliatti, Grieco
e Terracini, Tatiana
Schucht e Piero Sraffa sono
i protagonisti di una
complessa e straordinaria
vicenda umana e politica.

LACAITA EDITORE, pag. 156, L. 15.000